

La scrittrice

Paola Mastrocola: sarebbe il minimo rimedio a un errore clamoroso commesso in passato
“Ci si comporta meglio se ci sono le sanzioni”

IRENE MARIA SCALISE

BENTORNATO al voto di condotta. Per Paola Mastrocola, insegnante e scrittrice di successo, aver tolto quel sette così temuto dai ragazzi è stato un errore. Ed è finalmente il momento di rimediare.

Dopo le dichiarazioni del ministro Gelmini si fa un gran parlare della possibilità di tornare al voto di condotta. Cosa ne pensa?

«Che sia una cosa giusta, doverosa e di buon senso. Un problema che non si discute, visto che è il minimo rimedio ad un errore clamoroso che abbiamo commesso quando lo abbiamo tolto».

Secondo molti organismi studenteschi, invece, i ragazzi hanno diritto ad essere giudicati per quello che produ-

cono, indipendentemente dalla disciplina.

«E perché mai? Condotta è una parola stupenda che deriva da come “si conduce” o come ci si comporta. Poiché è una valutazione che facciamo quotidianamente con gli adulti è giusto applicarla an-

che ai ragazzi».

Il voto come lezione di vita dunque.

«Più che altro come ovvio principio educativo: non ci si comporta bene senza sanzioni».

Per alcuni il sette in condotta potrebbe essere un antidoto al bullismo. Concorda?

«Ripristinando il buonsenso tra le immediate conseguenze ci sarà anche la scomparsa del bullismo. Non basta più interrogarsi sulle condizioni che trasformano i ragazzi in bulli ma è necessario dare agli insegnanti uno strumento per cambiare le cose».

Non le sembra una cosa vecchia?

«Non si tratta di tornare indietro ma di correggere una situazione sfuggita di mano al mondo della scuola».



Bulli

Non basta chiedersi perché i ragazzi diventano bulli, servono strumenti per cambiare le cose

